

# Con UNICO la Cina è più vicina

## L'ortofrutta italiana arriverà nel paese asiatico

UNICO – Unione Nazionale Italiana Commercio Ortofrutticolo – è la sola associazione sindacale ad avere rappresentato l'Italia a Shanghai nel 2004 e a Bangkok nel 2005, alle annuali edizioni dell'Asiafruit Congress.

Lo scorso anno dal 23 al 25 aprile si è tenuta a Shanghai (Cina) l'annuale edizione dell'Asiafruit Congress, la più importante manifestazione per il settore ortofrutticolo nel territorio asiatico.

UNICO, Unione Nazionale Italiana Commercio Ortofrutticolo – l'organizzazione di categoria rappresentativa a livello nazionale dell'intera filiera ortofrutticola – è stata l'unica associazione di categoria in rappresentanza dell'ortofrutta italiana presente tanto all'edizione dello scorso anno a Shanghai quanto all'edizione di quest'anno tenutasi a Bangkok (Thailandia).

Al ritorno, UNICO ha reso noto di avere già avviato contatti commerciali con numerose aziende di importazione presenti sul territorio cinese in vista dell'apertura dell'immenso mercato asiatico all'esportazione dell'ortofrutta italiana di alta qualità.

La presenza di UNICO all'Asiafruit Congress, ormai consolidata, fa seguito ai contatti intercorsi tra la stessa organizzazione e le ambasciate italiane in Cina e Giappone nei mesi di dicembre e gennaio (a seguito della visita in Cina del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi), le quali hanno dichiarato la propria disponibilità ad aprire i negoziati bilaterali con gli organismi competenti dei rispettivi paesi per consentire l'ingresso delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dall'Italia.

«Attualmente – ha detto il Presidente del settore Esportazione di UNICO, **Carlo Rivoira** – l'unico paese ad esportare prodotti ortofrutticoli in Cina è la Francia, che ha sottoscritto un protocollo *ad hoc* per le mele. L'Italia non può ancora esportare in quanto mancano gli accordi bilaterali con le istituzioni cinesi. Dall'altra parte, invece, il nostro paese è ormai invaso dai prodotti cinesi.

Abbiamo già chiesto al Ministero delle Attività Produttive, al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e al Ministero degli Esteri la convocazione di un tavolo di lavoro urgente per l'apertura dei mercati cinese e giapponese ai prodotti italiani con la partecipazione di tutte le organizzazioni di categoria del settore, anche come una delle possibili risposte alla crisi che sta attraversando tutto il comparto ortofrutticolo e sta mettendo in ginocchio gli agricoltori.

Le ambasciate, sollecitate dalle nostre richieste, hanno immediatamente di-



La bandiera di UNICO sventola a Shanghai nel 2004 accanto alla famosa 'Torre di Pudong'. È l'associazione che ha aperto la strada per potere arrivare ad esportare l'ortofrutta italiana in Cina.

chiarato la propria disponibilità a collaborare (e di questo le ringraziamo) e ora spetta al Governo fare il primo passo.»

### **Quali prodotti potrebbero interessare ai clienti cinesi?**

«Sicuramente il kiwi, ma anche pere, mele, agrumi, susine e pesche – nettarine. Queste ultime, in particolare, attraversano un particolare momento di crisi che ha portato ad iniziative di mobilitazione degli agricoltori in Emilia Romagna a causa dei bassi prezzi di liquidazione della scorsa campagna.»

### **Negli ultimi anni il mercato del kiwi italiano è però entrato in crisi.**

«È per questo che occorre trovare nuovi mercati di sbocco, per potere incrementare la commercializzazione delle nostre produzioni. Tra l'altro, il kiwi sicuramente è uno dei prodotti più adatti ad essere esportati in quanto, per le proprie caratteristiche, può essere conservato a lungo. L'Italia è il primo produttore al mondo di Kiwi, ma non può esportare il proprio prodotto in Cina perché mancano gli accordi con l'autorità cinese *General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine*. Tutto questo avviene mentre già da tempo Nuova Zelanda e Cile esportano il loro prodotto nel territorio cinese, in quanto hanno stipulato per tempo gli accordi necessari. In Cina vi sono oltre 180 milioni di persone che, economicamente, sono in grado di permettersi prodotti di qualità importati dal nostro paese. È un mercato che, potenzialmente, è oltre tre volte il nostro mercato interno ed è in continua crescita,

quindi si tratta di un'opportunità che non dobbiamo lasciarci scappare; è da più di due anni che UNICO lavora per ottenere questo risultato e non manca molto per poterlo raggiungere, ma serve un ruolo attivo da parte delle istituzioni e un rapporto di fiducia e collaborazione con tutte le organizzazioni sindacali rappresentative. Dobbiamo rimboccarci le maniche se vogliamo salvare le produzioni nazionali. La bilancia commerciale del settore ortofrutticolo è negativa già dal 2003, il che vuole dire che le importazioni di ortofrutta hanno già abbondantemente superato le esportazioni, e sicuramente anche le mele e le pere dalla Cina hanno contribuito. Con specifico riferimento al comparto del kiwi, pur rimanendo positivo, il saldo della bilancia dei pagamenti è drasticamente diminuito da +66.230 tonnellate nel 2001 a +46.657 tonnellate nel 2004<sup>1</sup>: non saremo in grado di sopportare a lungo questa situazione. Non esportare i nostri prodotti significa condannare a morte le aziende agricole italiane che, se chiuderanno, porteranno alla perdita di un patrimonio enorme costituito dai prodotti di qualità per cui siamo conosciuti nel mondo.»

<sup>1</sup> Fonte: banca dati ISMEA

UNICO – Via J. Barozzi n. 10  
41058 Vignola (MO)  
Tel. 059/776.777 – Fax. 059/771.442  
e-mail: [unico.ortofrutta@libero.it](mailto:unico.ortofrutta@libero.it)